

Onorevoli Senatori,

chi vi parla è un vostro ex collega, neuropsichiatra infantile , in rappresentanza di una ODV che opera in campo nazionale ed internazionale: l' Umanitaria Padana che mantiene una particolare attenzione ai bambini oggetto di persecuzione, guerre, discriminazioni. In diversi scenari geopolitici.

Da questo punto di vista, medico, di sviluppo, culturale, vorrei accendere un riflettore sulla scelta e sulle conseguenze che hanno e avranno la negazione del maschile e del femminile (cfr. art. 1, comma 1, lett. "d", ddl 2005 AS) che relegheranno l'identità personale alla precarietà, alla indecisione, al politicamente corretto solo se indefinito (la schwa ne è l'esempio) .

In sintesi, per legge impone una visione antropologica non condivisa né con la comunità scientifica né con i corpi intermedi, per lo più estranea al comune sentire. L'eclissi dell'essere maschile e femminile non rende la libertà a chi si riconosce in transizione, non è generativa di rispetto ed amore per chi si sente altro o per chi sta effettuando una scelta.

L'eclissi del maschile e del femminile , la loro relegazione nella stanza sola e buia della nostra intimità relega le emozioni, la persona relazionale in uno spazio non condiviso, intriso di solitudine.

Il nuovo concetto di genere, porta inevitabilmente alla fine del concetto ma soprattutto dell'esperienza di padre e madre.

La fine del padre della madre è inevitabile, predestinata da un'ideologia, quella gender che non trova riscontri nella scienza o che quantomeno è oggetto di una profonda verifica.

Non vorrei fare della psicologia semplice sul valore nella formazione della personalità del bambino.

Quindi permettetemi un breve accenno sul neurosviluppo.

Pensiamo alla formazione del cervello del bambino, secondo le moderne teorie del neurosviluppo e dei neuroni a specchio.

Nel cervello ci sono 100 miliardi di neuroni, ciascuno dei quali in media ha 10.000 connessioni con altri neuroni, l'80% delle connessioni si formano dopo la nascita fino al ventesimo anno di età ; la natura della nostra attività mentale, dalle percezioni visive, uditive fino al ragionamento e al pensiero astratto, dipende dalle modalità di attivazione di determinati circuiti cerebrali.

Le connessioni hanno bisogno di essere calibrate per poter raggiungere un grado di felicità e di appropriatezza.

Naturalmente i geni hanno un ruolo importante nello sviluppo individuale. Tuttavia, i risultati della ricerca in diversi ambiti della psicologia dello sviluppo indicano che tutto ciò di cui facciamo esperienza precoce influisce profondamente sul modo in cui si sviluppa il nostro cervello.

Il nostro cervello è predisposto per recepire i segnali provenienti dall'ambiente sociale i quali a loro volta influenzano il mondo interiore di una persona.

Il se e la comunità sono intrinsecamente interconnessi: ogni cervello, infatti, viene modellato incessantemente dalle interazioni con gli altri.

Passiamo ora alla base: i neuroni a specchio.

Non vi è mai capitato di cominciare aver sete quando vedete qualcuno beve? O di sbadigliare quando qualcun altro lo fa? Queste reazioni familiari possono essere comprese alla luce di una delle scoperte recenti più affascinanti nello studio sul cervello: i neuroni a specchio.

I ricercatori scoprirono che la semplice osservazione delle azioni altrui influenzava e attivava il cervello: sia che siamo testimoni di un'azione, sia che la eseguiamo direttamente, si eccitano lo stesso insieme di neuroni.

Per quanto riguarda il cervello umano, i neuroni a specchio sono considerati alla base dell'empatia e potrebbero quindi contribuire allo sviluppo della *mind- insight*, la capacità di vedere, comprendere le menti altrui.

I neuroni a specchio rispondono soltanto ad un atto intenzionale, caratterizzato dalla possibilità di percepirne un certo grado di prevedibilità o forma o finalità.

Per esempio se qualcuno si limita ad agitare la mano in aria a casaccio, i neuroni a specchio non reagiscono. Se invece la persona esegue un'azione che può essere prevista sulla base dell'esperienza per esempio bere un sorso d'acqua da un bicchiere i neuroni a specchio capiranno l'intenzione prima che la persona compia effettivamente l'azione; così quando quella persona solleverà il bicchiere con la mano è possibile prevedere a livello sinaptico che intende bere.

Ma non è finita qui: i neuroni a specchio nella parte superiore del cervello ci prepareranno per l'azione di bere.

Quindi vediamo un atto, noi comprendiamo lo scopo e ci prepariamo a riprodurlo.

Persino un neonato è in grado, a poche ore di vita, di imitare genitore che tira fuori la lingua.

Basandoci su quello che vediamo nell'ambiente circostante, possiamo rispecchiare non soltanto le intenzioni comportamentali degli altri ma anche loro stati emotivi.

Quindi queste particolari cellule potrebbe essere chiamate "neuroni spugna": assorbiamo, infatti, proprio come una spugna, ciò che percepiamo nei comportamenti, nelle intenzioni nelle emozioni di un'altra persona .

Quindi non ci limitiamo a fare da specchio a qualcun altro, ma ne assorbiamo anche gli stati interni. Ciò significa che siamo predisposti , dal punto di vista biologico, a vivere in relazione, a comprendere come la pensano gli altri e influenzarci a vicenda.

E questo significa che ogni piccola storia della nostra infanzia, ogni discussione, ogni parola, ogni abbraccio che abbiamo condiviso con i nostri genitori modificano, nel vero senso della parola, il nostro cervello e quello dell'altra persona.

Il nostro cervello sarà diverso se incontrerà due modelli di sviluppo profondamente diversi tra di loro.

Il maschile il femminile sono un modello relazionale, un modello di comportamento che nasce dalla differenza non solo dei nostri modelli comportamentali o culturali, che possono essere modificati, magari da questa legge, ma dall'anatomia, dalla genetica. C'è diversità tra la mente maschile e la mente femminile, tra l'emozione e l'affettività; è acclarato dalle neuroscienze.

E c'è diversità, senza scomodare Freud o altri tra l'amore di una madre che ha condiviso nove mesi una intimità inspiegabile e non condivisibile con una creatura e l'amore di un padre che lo deve dividere inizialmente con una madre e che lo trova in una storia in cui parte da zero.

Cosa significa tutto questo per i nostri figli? Significa che i tipi di relazione di cui fanno esperienza pongono le basi per il modo in cui si relazioneranno con gli altri per il resto della loro vita.

In altre parole, la capacità di una persona di usare la empatia per diventare parte di un noi e unirsi agli altri si fonda sulle qualità delle relazioni di attaccamento con coloro che si sono presi cura di lei.

Stando insieme alle persone più importanti per lui il bambino sviluppa abilità relazionali fondamentali e soprattutto una propria identità.

Senza un modello da poter imitare, senza una modalità da poter rispecchiare non si forma o non si agevola la formazione di una identità personale, di cui l'identità sessuale e l'identità di genere è parte.

Negare ad un bambino la madre e il padre o diminuirne l'importanza significa non soltanto creare una novità e superare la storia, ma incidere profondamente sul cervello e quindi sulle capacità relazionali e sulla felicità dei nostri figli.

Non cancellate il padre e non cancellate la madre, Onorevoli Senatori!

Poi è ovvio, si potrà dire che nella pratica e nella realtà i padri e le madri non sono sempre perfetti.

E che possono determinarsi casi di affidamento nel miglior interesse del minore a coppie omogenitoriali e che queste possano crescerlo ed accudirlo bene.

Ma le leggi stabiliscono le norme, i principi generali a cui il reale è già sottomesso. Dire "love is love" è un grande atto di egoismo degli adulti nei confronti dei bambini.

Modificare l'antropologia andare verso il transumanesimo, significa creare una mutilazione nella capacità affettiva, relazionale dei bambini.

Una mutilazione che forse non si vede, che non ha la stessa crudezza o che non sparge sangue, ma che crea un danno, una povertà non sostituibile.

Di tutto questo l'articolo uno è l'ovvio principio.

Se l'ideologia del "love is love" diventa norma, se maschile femminile non contano e non sono più dati ragionevoli, viene falsificata l'educazione e il futuro dei bambini.

Posso scegliere realmente di cambiare il mio modo di essere, di cambiare il modo in cui i miei emisferi cerebrali sono connessi, così come risulta evidente da un'analisi del cervello maschile femminile? Non credo. Un conto è l'orientamento sessuale, un'altra l'identità.

Chiuderei con un breve accenno critico sugli studi circa le coppie omogenitoriali e le conseguenze sullo sviluppo dei figli in riferimento a quelle etero.

L'analisi attenta e senza pregiudizi delle circa 75 ricerche realizzate soprattutto negli Stati Uniti sui figli di genitori omosessuali mostra che la tesi della "nessuna differenza" è scientificamente infondata. «I figli di genitori omosessuali hanno il doppio delle probabilità di sviluppare problematiche emotive – depressione e ansia – rispetto agli altri bambini». Lo afferma Paul Sullins, docente di sociologia alla *Catholic University of*

*America* di Washington, considerato tra i massimi studiosi del tema, autore di importanti studi sul tema dell'adattamento dei figli di coppie omosessuali, intervenuto nei giorni scorsi a un seminario organizzato all'Università Cattolica di Milano.

La maggior parte della letteratura scientifica afferma che non esistono differenze tra i bambini di genitori dello stesso sesso e figli di genitori eterosessuali. In realtà tesi secondo la quale non ci sarebbero differenze tra i figli di famiglie omo ed eterosessuali è una pura invenzione, senza alcun fondamento scientifico. Ci sono due problemi principali nei circa 75 studi su cui tale tesi è fondata. Innanzitutto, la possibilità di trarre inferenze scientifiche si basa sull'utilizzo di campioni casuali accuratamente selezionati ma la maggior parte degli studi (almeno 70) non fa uso di un campione casuale. Al contrario, i partecipanti a questi studi vengono selezionati tra i membri attivi di gruppi a supporto della genitorialità gay.

La maggior parte delle ricerche conta su meno di 40 partecipanti. Secondariamente, nessuno dei quattro o cinque studi che fanno uso di un campione casuale ha identificato direttamente le coppie omosessuali ma si è invece basato su un calcolo che, come abbiamo appurato, classifica erroneamente le coppie eterosessuali come omosessuali, sovrastimandone così il numero.

Di fatto, ad una meta-analisi i figli di genitori omosessuali hanno il doppio delle probabilità di sviluppare problematiche emotive – depressione e ansia – rispetto agli altri bambini. Molte ricerche che usavano database diversi e anche altri studiosi sono giunti a conclusioni simili, anche mediante studi longitudinali, che hanno seguito i bambini per oltre 20 anni.

La stigmatizzazione è indubbiamente un problema ma non è un problema più grave per i figli di coppie gay né è in grado di spiegarne la maggior vulnerabilità. Ciò non significa in alcun modo che la stigmatizzazione sia accettabile. In tal senso, dobbiamo impegnarci per ridurre gli episodi di bullismo e vittimizzazione che costituiscono un problema grave per molti bambini, inclusi i figli di coppie gay.

Grazie per l'attenzione

Sen.Dr.Massimo Polledri

Neuropsichiatra Infantile

Master in Bioetica

Master in Psicologia del Trauma

Umanitaria Padana

